

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---------------|------------------|-------------|--|-------------|
| 38 | L'Eco di Bergamo | 21/03/2025 | <i>La Sagra Contadina alla prima edizione</i> | 2 |
| 33 | L'Eco di Bergamo | 23/03/2025 | <i>Alpini, sprint finale ai lavori per realizzare la "casetta"</i> | 3 |
| 23 | L'Eco di Bergamo | 24/03/2025 | <i>Concerto di canti alpini e popolari</i> | 4 |
| 22 | L'Eco di Bergamo | 25/03/2025 | <i>Ruolo indiscusso da protagonista anche per chi milito' in altri contesti</i> | 5 |
| 28 | L'Eco di Bergamo | 27/03/2025 | <i>Marisa, dalla famiglia affidataria all'esperienza di una nuova vita</i> | 6 |
| 39 | L'Eco di Bergamo | 27/03/2025 | <i>Testa prosegue alla guida degli alpini di Trescore Defibrillatore al Comune</i> | 8 |
| 31 | L'Eco di Bergamo | 28/03/2025 | <i>Gaverini nel consiglio degli alpini</i> | 10 |
| 34 | L'Eco di Bergamo | 28/03/2025 | <i>LO SCALATORE PARTIGIANO Il Cai celebra Ettore Castiglioni</i> | 11 |

Spirano

La Sagra Contadina alla prima edizione



La «Sagra Contadina» si terrà al «PalaSpirà» in via Sant'Antonio - Spirano | Prenotazione consigliata

GUSTO SOLIDALE

Dal 21 marzo al 6 aprile, per tre weekend consecutivi, il «Palaspirà» di Spirano si trasforma nel cuore pulsante della tradizione bergamasca con la «Sagra Contadina e Festa della Primavera», una manifestazione che non è solo un inno alla buona cucina, ma anche un evento con un forte valore sociale. L'iniziativa è organizzata dalla stessa squadra che, con la «Festa della Taragna», ha già dimostrato il suo impegno concreto per il territorio, raccogliendo oltre 30mila euro per progetti benefici nelle ultime edizioni. Anche questa nuova sagra ha una finalità solidale: il ricavato contribuirà a sostenere la «Cooperativa Agreo», che offre assistenza e opportunità lavorative a ragazzi speciali, e vede il coinvolgimento della «Fondazione Vaglietti», RSA di Cologno al Serio che, grazie ai suoi ospiti, custodisce la memoria delle ricette della tradizione.

La comunità locale sarà protagonista attiva dell'evento, in un grande progetto di valorizzazione del territorio e della sua storia ga-

stronomica. I piatti della domenica di una volta tornano in tavola, preparati con passione e ingredienti genuini. Non mancheranno i grandi classici: casoncelli, trippa, polenta e stinco, coniglio e «oselli scapàcc», i tradizionali involtini di carne con pancetta e formaggio. Un vero tesoro culinario è la «Pasta Sugamà», un piatto tipico di Spirano e Cologno al Serio ormai scomparso, riportato alla luce grazie alla memoria storica degli anziani dell'RSA. Si tratta di un rotolo di pasta fresca ripieno di spinaci, formaggio e mortadella, avvolto in un canovaccio, bollito e poi servito con burro e salvia. Ma la «Sagra Contadina» non è solo cibo: ogni serata sarà animata da musica dal vivo, con un'offerta che spazia tra diversi generi, dall'aperitivo con DJ fino ai concerti serali. Il divertimento è garantito anche per i più piccoli, con un luna park allestito all'esterno, giostre, tiro a segno ed elastici.

Per gli appassionati di giochi, ci sarà un'area con flipper e calcio balilla, mentre il mercatino di prodotti tipici permetterà di scoprire e acquistare le eccellenze locali.

Domenica 31 marzo, nel cuore

■ Protagonisti i grandi classici della tradizione, per riscoprire i veri sapori di una volta

■ Buon cibo, animazione e divertimento con musica dal vivo, deejay e concerti

della manifestazione, sarà la volta di un mercatino vintage, perfetto per chi ama curiosare tra oggetti dal fascino retrò. E per chiudere in bellezza, il 6 aprile si terrà la Tombola degli Alpini di Cologno al Serio, un altro momento di raccolta fondi per progetti benefici sul territorio. La prenotazione è gradita ai numeri 3294242737 / 035898784.

Alpini, sprint finale ai lavori per realizzare la «casetta»

Il gruppo compie 14 anni. Midali: «Lavori ben avviati. Festa di primavera per raccogliere fondi»

Un traguardo importante per gli alpini di Lallio, che nel 2025 celebrano il loro quattordicesimo anniversario. Nata il 20 febbraio 2011, la sezione locale delle penne nere si è distinta nel tempo per il suo spirito di servizio e il forte legame con la comunità. Dalla partecipazione attiva a iniziative sociali alle numerose sagre e feste organizzate per raccogliere fondi, il gruppo continua ad essere un punto di riferimento per il paese. «Il nostro gruppo, da sempre, si mette a disposizione della comunità di Lallio con attività benefiche e iniziative – spiega il capogruppo Fabio Midali –. Ci spendiamo per il nostro paese, dando una mano quando serve».

Tante le novità per le penne nere lalliesi, che negli ultimi mesi hanno deciso di spingere molto anche sul web con il potenziamento dei social network. Uno degli obiettivi principali degli alpini è la realizzazione della loro «casetta»



Il gruppo alpini di Lallio compie 14 anni

ta», una sede che sta sorgendo all'interno del Parco dei Gelsi. Grazie agli sforzi del gruppo e al sostegno della cittadinanza e di aziende, i lavori alla struttura sono ormai ben avviati, ma restano ancora diverse opere da completare sia all'interno che all'esterno.

Il progetto, avviato nel 2012 con la firma di una convenzione tra l'amministrazione comunale e la sezione alpina, prevede uno spazio di circa 280 metri quadri, distribuiti su tre livelli e pensato per ospitare incontri, eventi e momenti di aggregazione.

«Un grazie va a tutte le persone e alle aziende che ci supportano con il nostro progetto – rivela il capogruppo Fabio Midali –. Una menzione va anche agli amici della sezione di Bergamo degli alpini». Per finanziare la conclusione della casetta, gli alpini di Lallio continueranno anche per quest'anno a organizzare le loro tradizionali manifestazioni. Tra queste, l'attesa «Festa di Primavera», che dà il via alla stagione delle sagre in paese, e le immancabili grigliate estive e feste autunnali.

Diego Defendini



URGNANO**Concerto di canti alpini e popolari**

Concerto di canti alpini e della tradizione montanara e popolare, venerdì alle 20,45, al cinema teatro Cagnola di Urganò. Nell'anno in cui festeggia il 35° anniversario della sua fondazione, la sottosezione Cai «Remo Poloni» di Urganò, assieme alla Polisportiva comunale, ha organizzato una serata musicale con l'esibizione del coro Cai della Valle Imagna «Amici della Combricola». La serata è la prima di una serie di eventi che si snoderanno nel corso dell'anno per commemorare i 35 anni di fondazione della sottosezione.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ruolo indiscusso da protagonista anche per chi militò in altri contesti

La lettera di tanti esponenti della classe dirigente ex democristiana che valorizza il ruolo protagonista di Filippo Pandolfi nella storia politica bergamasca, può essere benissimo sottoscritta da chi ha militato in altri contesti.

È stato davvero il politico bergamasco più importante della seconda metà del Novecento, senza far torto a nessun altro.

Con il mondo laico, ha avuto una relazione feconda e talora unica. Personalmente ricevette complimenti affettuosi (non gli pareva vero che un bergamasco avesse battuto i bresciani...) solo pochi giorni dopo un dibattito in Tv in cui lo avevo accusato di fisco corporativo.

Ma si pensi al sostegno offertogli da un Eugenio Scalfari che dal suo alto e venerato seggio di «Repubblica» non era certo prodigo di elogi. Trattava un Gianni Agnelli come l'«avvocato di panna montata». Solo Ciriaco De Mita ebbe un breve endorsement altrettanto positivo, ma era per far dispetto a Craxi.

Da laureato in filosofia, seppe gestire con grande competenza le regole dell'economia (simile a lui solo il giurista Giuliano Amato) e inventò la discesa in politica di Romano Prodi, che oggi lo definisce, lui economista, «più bravo di me».

Accadde perché aveva l'umiltà di avere accanto a sé collaboratori - di nuovo: dei

laici - con i quali dialogare: Franco Reviglio con i suoi boys, gente come i giovani Giulio Tremonti e Franco Bernabè.

Loro lavoravano in cucina, Pandolfi filtrava i contributi tecnici con l'esperienza politica, sperimentata nella foresta delle correnti Dc, grande scuola.

È così che Pandolfi ha saputo entrare con il suo stile, la sua eleganza, il suo eloquio senza accenti nei più difficili ed ostici ambienti che si possano immaginare per un politico venuto dalla «periferia». Roma, ma anche Bruxelles, son spietate per cinismo e snobismo. Puoi anche avere decine di migliaia di preferenze a casa, ma contare davvero è un'altra cosa. Conquistare uno Jac-

ques Delors - mostro sacro della politica europea - e diventare amico personale, non è cosa banale, così come fare cultura nei salotti avvelenati di Roma.

Non riuscì a diventare Presidente del Consiglio, trafitto sulla porta del Quirinale, per aver sottovalutato il contrasto tra Psi e Pri, quest'ultimo eterno alleato della Dc, ma troppo disponibile con il Pci: agli occhi di Craxi, il peggio. Il governo lo fece il giorno dopo Cossiga con il Pli.

Peccato, perché avere un vero signore a Palazzo Chigi sarebbe stato utile alla politica italiana, privandola anzitempo della qualità, che presto sarebbe (quasi) del tutto scomparsa.

Beppe Facchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palco delle autorità all'adunata nazionale degli Alpini del 1986. Da sinistra, Filippo Maria Pandolfi, Giovanni Spadolini, Giorgio Zamberletti, il gen. Luigi Poli e Giorgio Zaccarelli, allora sindaco di Bergamo ARCHIVIO





Volontariato

Le buone notizie

Marlisa, dalla famiglia affidataria all'esperienza di una nuova vita

I «care leavers». Una bergamasca di 21 anni alla conferenza nazionale dei giovani che hanno vissuto parte dell'infanzia fuori dal nucleo d'origine

CHIARA RONCELLI

Si apre oggi all'Istituto degli Innocenti di Firenze la Sesta Youth conference nazionale promossa dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali: un appuntamento annuale inserito nel progetto di sperimentazione nazionale Care leavers, «Crescere verso l'autonomia», che vedrà protagonista anche una giovane care leavers bergamasca, Marlisa Sarpong. Marlisa ha 21 anni, vive a Bergamo nel quartiere di Monterosso dopo aver abitato per tanti anni in Valle Imagna, ed è una care leavers. I care leavers sono ragazzi e ragazze che durante la minore età sono stati allontanati dalla propria famiglia di origine e che hanno vissuto parte della loro infanzia in una famiglia affidataria o una struttura di accoglienza.

Essere pienamente adulti

Al compimento dei 18 anni, se non c'è un provvedimento di prosieguo, escono dal sistema di tutela e spesso non ritengono coerente con il loro percorso di crescita il rientro nella famiglia di origine: si trovano quindi ad affrontare molte sfide che solitamente i loro coetanei vivono molto più tardi. So-

no chiamati ad essere pienamente adulti, anche se adulti non lo sono ancora. Il progetto attivato dal ministero ha l'obiettivo di accompagnare questi giovani nel loro percorso di autonomia, senza lasciarli soli anche dopo il compimento dei 18 anni.

«Quando avevo 12 anni, insieme ai miei fratelli, sono stata affidata ad una famiglia di Rota

Imagna perché in quel momento i nostri genitori biologici non riuscivano a prendersi cura di noi - racconta Marlisa -. I miei genitori affidatari mi hanno aiutato moltissimo e li ringrazio sempre per quello che hanno fatto per me. Non sarei la persona che sono oggi se non avessi vissuto questa esperienza».

Un punto di riferimento

Una volta raggiunta la maggiore età, per Marlisa l'esperienza dell'affido si è chiusa: la famiglia affidataria resta per lei un importante punto di riferimento nei momenti di fatica ma anche quando c'è una gioia da condividere, ma era arrivato il momento di sperimentare l'autonomia. «A 19 anni ho iniziato l'esperienza di care leavers, accompagnata dai servizi

dell'Ambito territoriale Valle Imagna Villa d'Almè. Noi care leavers abbiamo in comune passati complessi e il tentativo di adattarci ad una nuova vita: a diciotto anni ci considerano adulti, ma in realtà dobbiamo capire come muoverci nel mondo e come gestire le responsabilità a cui siamo chiamati». Da due anni ormai è

commessa in un negozio e si è trasferita in un appartamento dove vive in autonomia. In questo percorso di crescita anche il volontariato ha avuto per Marlisa un ruolo importante: quando era in seconda media ha iniziato a frequentare il Gruppo Alpini di Almenno San Bartolomeo partecipando ai campi estivi organizzati per i giovani; a 14 anni è diventata a tutti gli effetti una volontaria iniziando ad aiutare il gruppo durante le feste ma anche accompagnando i ragazzi più piccoli nelle esperienze dei campi e dei bivacchi in natura insegnando il rispetto per l'ambiente.

Superare i propri limiti

«Per me anche questa è stata una sfida, che mi ha aiutato a superare i miei limiti e a sviluppare competenze di problem

solving, ma che mi ha anche permesso di conoscere persone fantastiche che hanno lasciato il segno». Tutte abilità e risorse che le sono servite anche nel percorso di care leavers.

Da oggi e fino a sabato Marlisa rappresenterà i giovani della Lombardia all'incontro nazionale, e in particolare l'Ambito territoriale Valle Imagna Villa d'Almè al quale fa riferimento. L'Ambito, infatti, da quattro anni è attivo nell'attuazione del programma a livello locale.

Portare la propria voce

Marlisa sarà una delle tre rappresentanti della Regione Lombardia, portando la propria voce e l'esperienza diretta di chi sta vivendo un percorso di autonomia supportato dal programma. La conferenza sarà l'occasione per confrontarsi con ragazzi e ragazze che in tutta Italia stanno vivendo questa esperienza, ma anche per far sentire la propria voce e restituire ai promotori punti di forza, criticità e possibili miglioramenti. «Un'occasione importante per me, perché incontrarsi con chi ha vissuto un passato simile ti fa sentire meno solo e il confronto aiuta a trovare modi per affrontare le difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I partecipanti alla «Youth conference nazionale» del 2023 a Firenze

■ ■ I miei genitori affidatari mi hanno aiutato moltissimo e li ringrazio per quello che hanno fatto»

■ L'impegno nel volontariato, il lavoro di commessa e un appartamento in autonomia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Testa prosegue alla guida degli alpini di Trescore Defibrillatore al Comune

Il direttivo

Rinnovate le cariche del gruppo, tante le iniziative tra cui il dono di un apparecchio «salvavita»

==== A Trescore è stato rinnovato per i prossimi tre anni il nuovo consiglio direttivo degli alpini, che ha riconfermato il capogruppo Giancarlo Testa, in carica nell'ultimo mandato. L'assemblea si è svolta nei giorni scorsi nella sede associativa di via Casello. «Per quanto riguarda il nostro gruppo se nel 2023 i tesserati erano 97, lo scorso anno si sono fermati a quota 91, ma abbiamo avuto nove nuovi amici, per un totale di amici pari a 26 e un totale complessivo di 117 tesserati», evidenzia Testa.

Il capogruppo lancia un appello per reclutare nuove leve: «A fronte dell'immane "andare avanti" annuale, noi sappiamo che, anche nel nostro paese, ci sono ancora delle risorse umane, risorse sicuramente di naja

alpina, che potrebbero venire ad incrementare il nostro gruppo e la nostra sezione». È stato proclamato il nuovo Consiglio direttivo che sarà composto dai consiglieri Andrea Belotti, Fabio Belotti, Francesco Facchinetti, Ambrogio Gatti, il consigliere comunale e provinciale Marco Gaverini, Alberto Merli, Alessandro Mutti e Carlo Testa. «Ringraziamo Fabio Rovetta e Giancarlo Sacchetti per il lavoro svolto nel mandato appena concluso, sono usciti dal direttivo per questioni personali», aggiunge Testa.

Tra i progetti che il capogruppo intende portare avanti nei prossimi mesi e più avanti nel triennio, tra i primi «lo spettacolo del 17 maggio, una commedia dialettale, per raccogliere fondi per la nuova Casa di Endine che deve essere ricostruita nuova, la raccolta "Dona una spesa" sempre il 17 maggio al supermercato Conad, il 15 giugno la festa del Roccolo e la camminata notturna con

Pro loco il 19 luglio. È poi appena arrivato il defibrillatore che come alpini doneremo al Comune».

Nei mesi scorsi le Penne nere di Trescore hanno già donato un defibrillatore al centro di formazione professionale Abf, un'iniziativa che è stata portata avanti con celerità in seguito al malore cardiaco che a novembre ha colto uno studente di 16 anni, salvato in palestra. Un insegnante, infatti, grazie all'utilizzo di un dispositivo salvavita presente nell'impianto sportivo, ha rianimato l'allievo. A distanza di alcuni giorni è scattato il dono alpino alla scuola.

Le scorse settimane gli alpini di Trescore, insieme ai colleghi di Gorlago, Cenate Sotto e Sopra, Entratico e Zandobbio, sono stati impegnati nella pulizia e nella rimozione delle macerie della parte esterna della sede Lilt di Trescore danneggiata in seguito all'incendio scoppiato a ottobre.

Monica Armeli





Giancarlo Testa è il primo da sinistra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Trescore

Gaverini nel consiglio degli alpini

Non è il consigliere comunale e provinciale Marco Gaverini il membro del Consiglio direttivo degli alpini di Trescore. Si tratta di un altro cittadino omonimo che non riveste gli stessi incarichi. Ce ne scusiamo con il diretto interessato e con i lettori.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LO SCALATORE PARTIGIANO

Il Cai celebra Ettore Castiglioni

FRANCESCO FERRARI

È il felice connubio tra passione per la montagna e impegno solidale a favore del prossimo a unire idealmente quello che fece Ettore Castiglioni - per tutti «Nino» - nella prima metà del secolo scorso alle attività che il Cai Bergamo porta tuttora avanti quotidianamente.

Questa sera alle 20.30 al Palamonti verrà proposta un'iniziativa che celebra l'alpinista di origini trentine, riconosciuto come «giusto dell'umanità» in occasione dell'arrivo a Bergamo della targa erratica a lui dedicata. Quest'ultima, nata per iniziativa del gruppo «Amici di Nino», rimarrà alla sede del Cai sino al 2 aprile, prima del passaggio di testimone allo «Spazio autismo Bergamo».

Nato a Ruffrè, in Val di Non, nell'agosto 1908 da una famiglia benestante, laureato in Giurisprudenza, Castiglioni si è distinto per numerose imprese alpinistiche, dalle Torri del Vajolet al Pizzo Badile, sulla cui parete Nord-ovest aprì una nuova via nel 1937. Durante la guerra, combatté come sottotenente e istruttore degli alpini ad Aosta, scegliendo la via della montagna dopo l'8 settembre 1943. La sua Resistenza si distinse per altruismo e solidarietà: violando le severe leggi del regime, accompagnò molte persone oltre confine, favorendone l'esodo in Svizzera, per metterle in salvo (tra diloro anche Giulio e Luigi Einaudi).

Fu arrestato due volte e incarcerato, liberato nel primo caso, fuggito nel secondo, morì il 12 marzo 1944 durante una rocambolesca fuga verso la Valmalenco, dopo essere stato privato di abiti pesanti e scarponi, mentre tornava in Italia per svolgere la sua attività clandestina.

Il corpo fu ritrovato solo a settimane di distanza, nei pressi del Passo del Forno, a 2.150 metri.

Il suo impegno a favore dei perseguitati gli valse il riconoscimento del titolo di «giusto dell'umanità», assegnato il 6 marzo 2017 dal Comune di Milano, proprio in occasione della giornata dedicata al ricordo di coloro che, in ogni tempo e in ogni luogo, hanno operato per salvare vite umane e difendere i diritti umani. L'idea di una targa erratica, che porta avanti il ricordo di Nino Castiglioni viaggiando tra luoghi diversi, è nata da un suo compaesano, Paolo Vita: dal 2018 a oggi è stata ospitata in numerosi luoghi significativi. Ora raggiunge Bergamo, dove sarà accolta alle 20.30 di questa sera dal presidente della sezione orobica del Cai, Dario Nisoli.

Durante l'incontro interverranno, oltre agli esponenti del gruppo «Amici di Nino», alcuni rappresentanti del Cai Bergamo (Claudio Malanchini della Commissione Cultura, Fiorella Lanfranchi della Commissione Medica e Vincenzo Lolli, del gruppo «Montagna per tutti»), insieme a Laura Posani, presidente della Società escursionisti milanesi, in cui operò Castiglioni da giovane.

«L'obiettivo - spiega Malanchini - è ricordare Ettore Castiglioni quale figura di riferimento senza tempo per le giovani generazioni, al pari di quanto rappresentino i Giusti dell'Umanità». Alle 21.30 seguirà, la proiezione del recente film «Oltre il confine», dedicato proprio alla storia di Castiglioni. Sarà presente alla serata anche Tino Manzoni, presidente dell'associazione «Spazio autismo Bergamo», con la quale il Cai collabora da tempo: «L'incontro, nato nel segno della scelta altruistica e umanitaria praticata da Nino - prosegue Malanchini -, è col-

legato alle iniziative della successiva settimana, in cui cade la ricorrenza del 2 aprile, la giornata mondiale dell'autismo».



Castiglioni, il secondo in basso da destra, fu alpinista e partigiano



L'impegno a favore dei perseguitati è valso a Castiglioni il titolo di «giusto dell'umanità»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

